

23'09 **Coscienza ampliata del male. Ma anche del bene.** D.Fridel per l'ottobre.

Cresce la coscienza della dimensione collettiva del male. Nel contempo occorre però uscire dal suo incantesimo con una nuova coscienza sul bene che ci avvolge e che ci si prospetta.

Siamo cresciuti nella coscienza di essere peccatori, portati al male, decaduti da una perfezione originaria. Necessariamente quindi succubi del giudizio di Dio, della chiesa, della società, della valutazione che incombe su di noi, se vogliamo essere accolti. La legge, nelle sue più varie declinazioni, era quindi il punto di riferimento imprescindibile per sentirci a posto, degni di considerazione.

Da qualche decennio stiamo voltando rapidamente pagina. Solo per le persone irrigidite nei vecchi schemi il mondo dei valori sta crollando perché il peccato non è più di moda e la legge ha perso il suo rigore. Per le persone invece aperte al futuro e attente alle istanze promettenti di vita che emergono dai fronti più svariati, **al giudizio si stia sostituendo la comprensione** e la persona viene vista nella sua propensione irrinunciabile ad una vita buona e piena. Questo dato di fatto sta spalancandoci orizzonti nuovi e inediti per affrontare in modo adeguato le sfide che l'attualità ci riserva. Col giudizio, con la ricerca di colpevoli, ci si illudeva forse che il male fosse controllabile e non riguardasse noi stessi...Volendo adesso finalmente evitare il giudizio, **scopriamo l'importanza dell'autocritica**, di imparare dai nostri errori, di fare i conti con i nostri limiti e con la fragilità che tutto avvolge. Male e bene si mescolano; vittime e colpevoli si confondono; **il male e il bene ci appaiono più chiaramente anche nella loro consistenza complessiva e strutturale**. L'attenzione si sposta *adesso* non sulla salvezza eterna della propria anima, ma sul futuro stesso della vita dell'umanità, sulla sopravvivenza del pianeta terra, sul senso che ha il nostro scoprirci pulviscolo prezioso negli sconfinati spazi di un universo in espansione. Siamo ora probabilmente più consapevoli degli errori che abbiamo fatto. Ci è infatti evidente che il nostro progetto di civiltà e di progresso allargandosi al mondo intero soffocava le altre concezioni di vita, distruggeva le loro economie, determinava sottosviluppo e povertà. Quanto male nella storia è stato determinato dall'illusione che esso sia un bene! Una nuova coscienza sta quindi emergendo rispetto al male e con essa la necessità di prendere posizione come comunità umana.

Ci aiuta in questo la scoperta di essere orientati al bene. Questa convinzione ci sprona ad ascoltare con empatia le persone e ad accompagnarle nella loro ricerca di armonizzarsi meglio con la loro storia, a favorire che si sentano dentro un processo di ricerca di vita vera e autentica aperta al bello, al buono, al giusto. Ma proprio per questo esse avvertono in modo nuovo quanto sia immenso il problema del male, della violenza, dell'inimicizia. La grande maschera del male sta di fatto scompaginando tutti i concetti etici. Di qui il pessimismo, la disillusione, il catastrofismo sempre più asfittici e dilaganti. Ma quanti hanno abbandonato la propensione al giudizio per privilegiare l'ascolto, la cura, la tenerezza, l'attenzione alla vita che continuamente fiorisce, combattono il male dall'interno di una **crecente coscienza della sua transitorietà**. La loro spiritualità si ancora nella coscienza profonda che i vecchi schemi di vita individuale e collettiva stanno crollando e sono inadeguati rispetto al bisogno di spalancarci verso una nuova umanità; la loro morale è ossequio alla coscienza, espressione di libertà in espansione come in espansione è l'universo che ci avvolge. Fanno fatica perciò a capire questo clima di determinismo che ci condanna alla guerra, alla crescita delle ingiustizie, alle devastazioni ambientali. Hanno imparato infatti ormai a **vivere generando risposte creative di fronte al dolore del mondo**, proprio perché per loro il possibile è sempre in agguato.

Per i credenti questa tensione creativa ha a che fare con la nostalgia del divino. Non quindi un Dio dal quale ci stiamo allontanando ma un Dio che andiamo ad incontrare.